

CASTELLO DEL MATESE (CE). LA CERAMICA DAL RIEMPIMENTO DELLA CISTERNA DELLA TORRE MAGGIORE

LUIGI DI COSMO

Keywords: ceramica postmedievale, ceramica tardocompendiaria, ceramica di Cerreto Sannita; ceramica graffita.

La torre maggiore della fortificazione normanna di Castello del Matese (CE). La ceramica dal riempimento della cisterna.

Il materiale rinvenuto nelle stratigrafie della cisterna della torre normanna ha evidenziato dati interessanti per poter comprendere gli scambi commerciali tra la Campania del Nord e l'Abruzzo-Molise. Sono attestate alcune ceramiche graffite del XVI secolo, prodotte in area molisana, e, soprattutto, alcune brocche, boccalie piatti del XVII secolo, decorati in stile tardocompendiario. Si tratta di motivi a fioroni stilizzati o tralci fitomorfi, ben noti nell'area abruzzese e napoletana. Al primo XVIII secolo sono databili delle brocche decorate con aquila bicipite, simbolo dell'impero asburgico, che lasciano ipotizzare contatti prevalenti con la corte napoletana. Molti sono i frammenti attribuibili alla produzione di Cerreto Sannita (BN), databili prevalentemente al XIX secolo.

The main tower of the norman fortification in Castello del Matese (CE). Pottery from the filling material of the cistern.

Material found in the stratigraphy of the cistern of the Norman tower revealed interesting data in order to understand ancient trades ongoing between North-Campania and

Abruzzo-Molise. They have been recognized some graffita ceramics of the 16th century, produced in the Molise area, and, particularly, some decorated pitchers, jugs and dishes of the 17th century related to the tardocompendiario style. They are patterns such as stylized rosettes or phytomorphic branches, well known in Abruzzo and Neapolitan areas. Some jugs dated early 18th century are decorated with a double-headed eagle, symbol of the Habsburgic empire, reasonably showing some predominant connections with the Neapolitan court. Many fragments are attributable to the production of Cerreto Sannita (BN), mainly dating from the nineteenth century.

Lo scavo della cisterna della torre mastia, la più alta e meglio conservata delle fortificazioni della cittadina matesina, ha evidenziato tra pietrame, intonaci ed elementi architettonici, un buon numero di frammenti ceramici, alcuni dei quali sono ben conservati e tali da poter risalire alle forme di pertinenza, databili ad epoca postmedievale. La classe più rappresentativa è la maiolica policroma del XVII secolo, che pur frammentata, appare significativa sia per la tipologia che per i motivi decorativi. Le forme rinvenute sono prevalentemente chiuse. Si tratta di brocche o boccali, quasi sempre monoansati, dal corpo globulare o leggermente svasato, con l'ansa impostata al di sotto

dell'orlo, in alto, e che, in basso, si porta sul punto di massima espansione del corpo, ove si presenta ripiegata su sé stessa (tav. 3, nn. 1-2, u.s. 1; tav. 2, nn. 3-4, u.s. 2; tav. 1, n. 3). Delle forme aperte sono attestati un piatto di medie dimensioni con tesa obliqua e cavetto poco profondo (tav. 2, n. 1, u.s. 3), ricoperto da smalto bianco-latteo, ed un altro con piede ad anello ed orlo leggermente ondulato (tav. 2, n. 2, u.s. 3). L'argilla è quasi sempre rosa chiaro con piccoli inclusi bianchi e lo smalto si presenta di buon spessore, coprente entrambe le superfici. Tranne qualche brocchetta trilobata, quasi tutte le forme presentano decorazioni interessanti. Le forme nn. 6 e 7 del catalogo sono decorate con motivi fitomorfi. Si tratta di fiononi realizzati in bruno, arancione e blu, nel caso del boccale n. 6, in cui i tralci sono inglobati in serie di trattini in blu, e in bruno, giallo, blu e verde nel caso del boccale n. 7, interessato da un motivo decorativo più elaborato per la presenza di due foglie lanceolate in basso, campite in verde. Anche la parete di forma chiusa n. 16 (fig. 15) mette in evidenza una variante della stessa decorazione. I confronti più frequenti per questa tipologia e per questo motivo decorativo si hanno soprattutto con il materiale di Castelli di Abruzzo (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 222, n. 220, n. 76), rientrante nello stile tardocompendiario, databile tra la seconda metà del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Motivi più o meno simili, ma dati con meno precisione ed occupanti più spazio, si hanno anche a Bussi sul Tirino (PE), realizzati da artigiani di Castelli che si erano trasferiti nel piccolo centro pescarese, ove sono datati anche sino alla seconda metà del XVIII secolo (Troiano 2004, p. 21, fig. 49). Sulla parete di un boccale trilobato (fig. 7, n. 8; tav. 2, n. 3) la decorazione è data da una barca a vela delineata in bruno, dipinta in verde e circondata da pennellate in blu. Questo motivo è attestato prevalentemente in area campana, soprattutto nel Salernitano (Tortolani 2004, tav. III, nn 5-11), ed è ritenuto della fine del XVII

e del XVIII secolo. Il boccale n.5 (fig. 4a, b), dalle misure leggermente più grandi delle altre, si caratterizza per la decorazione del tutto particolare. Sulla parete opposta all'attacco dell'ansa è presente un'aquila bicipite, data in bruno-violaceo, ravvivato dal giallo dei becchi, degli artigli e delle corone, poste sulle teste del volatile. L'immagine è inserita in una cornice, quasi circolare in quanto in alto si adatta alla forma, realizzata con due circonferenze in blu ed una fascia in giallo su cui è posta una serie di archetti incrociati, dati in bruno. L'aquila, spesso presente negli stemmi, si trova anche in quello dei Gaetani D'Aragona dell'Aquila, all'epoca feudatari dell'area. Inoltre, nel 1715 Nicolò Gaetani fu nominato principe di Piedimonte dall'imperatore Carlo VI, re di Napoli, e nel 1730 lo stesso re nominò città l'attuale Piedimonte Matese, di cui Castello era territorio facente parte. Considerando che l'aquila con la testa bicipite coronata è stato sempre il simbolo imperiale è quindi plausibile che manufatti ceramici, dipinti con le insegne dell'impero, al quale il feudatario locale doveva molta riconoscenza, circolassero tra gli anni 20-30 del XVIII secolo. Pertanto questa brocca o boccale potrebbe essere datata a questo periodo. Tra l'altro si poteva trattare anche di una produzione esportabile più facilmente. Un confronto è possibile con un'anfora presente nel Museo della Ceramica di Cerreto Sannita (BN), nella collezione Mazzacane, che presenta un'aquila bicipite e la data 1732, attribuita a produzione cerretese (Mazzacane, Romano 2012, pp. 223, n. 15). Si segnala, inoltre, che sono attestati anche altri frammenti pertinenti a forme chiuse con la stessa decorazione (fig. 9, n. 10) e, soprattutto, con una cornice simile a quella dell'anfora cerretese (fig. 28, n. 35). Una giara, sempre a decorazione tardocompendiaria, presenta un'ansa nastriforme dipinta con fasce in giallo, blu e arancio, e il corpo ravvivato da una fascia in giallo con trattini obliqui in arancione, delimitata da trattini orizzontali in blu

(fig. 3, n. 4; tav. 2, n. 4, u.s. 2). Questa decorazione probabilmente era presente anche al di sotto dell'orlo, che purtroppo non è conservato. Si tratta di motivi decorativi attestati nell'area di Castelli d'Abruzzo su materiale in stile tardocompendiario (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 193 e fig. 192, n. 48). Anche a Napoli è stata rinvenuta una forma chiusa decorata con lo stesso motivo (Tortolani 2004, p. 105 e tav. IV, n. 7), databile probabilmente intorno alla fine del XVII secolo e, tra i frammenti di forme chiuse, su una parete globulare della fine del XVII secolo (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 229, fig. 233, n. 148). Su un'altra parete, infine, è presente la figura di un santo, probabilmente S. Antonio (fig. 13, n. 14), confrontabile, come il precedente frammento, con materiale abruzzese coevo (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 221 e p. 224, fig. 224, n. 100). Tra le forme aperte, in genere piatti di diversa grandezza, i motivi decorativi sono sempre tardocompendiari. Di notevole interesse è un piatto (fig. 8, n. 9; tav. 2, n. 2), di cui si conserva, pur se frammentato, gran parte. Il motivo periferico è dato da un tralcio diritto con girali, frutti circolari appena accennati e foglioline in blu, che trova confronti nell'area di Castelli di Abruzzo su materiale del XVII secolo (Troiano, Verrocchio, 2002a, p. 189, fig. 185, n. 3). Nel cavetto, delimitato da una linea ondulata in giallo, era presente un motivo decorativo non identificabile, dato in bruno, arancione e giallo. Tra i frammenti più interessanti del materiale tardocompendiario, pertinenti a forme aperte, sono attestati il fiore di melagrana, le coroncine sulle tese e gli ovuli tra trattini uncinati. Il motivo della melagrana a forma di cuore, bipartita (fig. 12, n. 13), della fine del XVII ed inizio del XVIII secolo trova confronti nel Salernitano (Tortolani 2004, p. 98 e tav. I, nn. 8 e 11). Le due coroncine poste su tese di piatti (fig. 16, n. 17), realizzate in bruno, giallo, arancione e blu, sono confrontabili con quelle presenti su numerosi piatti dell'area abruzzese. Il motivo fu utilizzato per ampio periodo nel

tardocompendiario di Castelli, tra il XVII ed il XVIII secolo, e anche da artigiani che si erano trasferiti a Bussi sul Tirino (PE) (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 227, fig. 230, nn. 130 e p. 283, fig. 295). Inoltre, sulla tesa di un piatto è presente, dato in turchino, un motivo ad ovuli tra filamenti uncinati, disposti a spiga, delimitato tra circonferenze (n. 11, fig. 10). Lo stesso motivo è attestato anche in policromia su un altro piatto (fig. 18, n. 19). Si tratta di una decorazione presente soprattutto in area campana (Tortolani 2004, tav. I, n. 13; Donatone 1968, tav. XXII) e in Abruzzo e Molise (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 281, fig. 293, n. 294; Troiano, Verrocchio 2002b, p. 46, fig. 12). Tra l'altro tale decoro è presente anche su ceramiche attribuibili a Cerreto Sannita, datate ai primi decenni del XVIII secolo, presenti nella collezione Mazzacane del locale Museo della Ceramica (Mazzacane, Romano 2012, p. 222, nn. 10 e 12). L'ipotesi che tale motivo decorativo sia stato utilizzato anche a Cerreto Sannita sembra confermata da un boccale, rinvenuto sempre tra il nostro materiale, dipinto con ovuli, trattini uncinati ed un motivo centrale floreale, dati in modo approssimativo su smalto con numerosi difetti di cottura, realizzato con argilla diversa, caratterizzata dal colore rossiccio, tipico dell'area cerretese (fig. 25, n. 31; tav. 5, n. 2).

Tra il materiale maiolicato rinvenuto, infine, sono presenti anche molti frammenti prodotti a Cerreto Sannita tra XVIII e XIX secolo. Si tratta di brocche trilobate dipinte con motivi fitomorfi e geometrici (fig. 20-23, nn. 20-23) oppure tese di piatti con decori a fasce policrome in bruno, arancione, giallo, campite con motivi fitomorfi stilizzati (fig. 19, n. 20; tav. 3, n. 3, u.s. 1). Numerosi frammenti sono attribuibili a olle da fuoco invetriate con rivestimento che ricopre la superficie interna di colore verde-oliva o trasparente. Si tratta di forme che hanno avuto un uso prolungato nei secoli con modifiche minime riguardanti in genere l'orlo. Sono attestate quelle a parete globulare con orlo più o meno

estroflesso, spesso indistinto, o con concavità all'interno per l'alloggiamento del coperchio. È il caso delle olle nn. 24 e 26 del catalogo, dal diametro tra i 12 e i 14 cm, che presentano un collo breve e parete globulare (tav. 3, n. 4, u.s. 2; tav. 1, n. 1, u.s. 8), che trovano confronti con materiale del XVI secolo (Mattiocco et al. 2006, p. 115, fig. 15, nn. 76-77). Sono attestate tra le invetriate da fuoco, inoltre, anche olle databili ad epoca più recente quale la n. 34 (tav. 5, n. 4), caratterizzata da un orlo estroflesso con concavità interna che può essere datata al XIX secolo ed attribuibile a produzione di Cerreto Sannita. Particolari, infine, sono la forma chiusa, n. 28, probabile brocca (fig. 24), ed una scodella (n. 27, tav. 1, n. 2, u.s. 8), che presentano un rivestimento di colore grigio-bluastro, di natura incerta, probabilmente vetroso.

Materiale del tutto residuale è da considerarsi, data la presenza piuttosto esigua, quello databile a prima del XVI secolo. Si tratta di alcuni frammenti di graffita (fig. 29) e di due dipinti a bande rosse. Della graffita sono attestati un fondo di scodella, caratterizzato da una decorazione data da serie di coppie di archetti, posti tra circonferenze, ravvivate dalla distribuzione di fasce circolari in giallo, bruno-violaceo, verde e blu (fig. 2; tav. 4, n. 2), e una scodella con ampia tesa e con spigolo all'attacco della stessa al cavetto (fig. 1; tav. 4, n. 1). Quest'ultima ha circonferenze graffite all'orlo e sul gradino, presente tra la tesa ed il cavetto, campite in giallo e blu. Si tratta di due forme tipiche di una classe ceramica ben attestata nell'area matesina. Rinvenuta inizialmente nel versante campano, da Pietraroja, a Cerreto, a S. Salvatore Telesino, centri della provincia di Benevento, sino ad Alife e Capriati al Volturno, in territorio casertano (Di Cosmo 1986, p. 12, n. 10 e p. 13, n. 12; Martinelli 2000, p. 13 e fig. IX; Di Cosmo 2011, pp. 173-182), nonché a Napoli, negli scavi di largo S. Aniello (AA.VV. 1987, p. 195. C322e C 321), questa graffita ha trovato nell'area molisana-abruzzese una col-

locazione ben precisa. Attualmente, infatti, si ritiene che questa ceramica sia stata prodotta in area molisana, in particolare sia ad Isernia che a Campobasso, ed è datata dalla fine del XV a tutto il XVI secolo. La classe è suddivisa in due tipi: Isernia I, caratterizzata da motivi decorativi a foglie bipartite dai contorni frastagliati e disposte sulle tese, ed Isernia II, tipica per il decoro a serie di archetti tra circonferenze (Troiano, Verrocchio 2001, p. 229). Sembra ormai accertata l'esistenza di ulteriori varianti nei motivi decorativi e soprattutto una ampia diffusione sia verso le aree abruzzesi che campane (Ebanista 2009, p. 596-601; Di Cosmo 2011, pp. 173-182). Questi due frammenti di graffita ed un frammento di ansa, pertinente a una brocca e dipinta con due bande verticali, sottili, in rosso (tav. 1, n. 4) nonché un frammento di parete di anforaceo con volute circolari rosse incrociate (fig. 30) permettono di datare il materiale più antico alla fine del XV, ma soprattutto al XVI secolo.

Questo è, a grandi linee, il materiale più rappresentativo rinvenuto nella torre. Con le cautele dovute alla presenza di stratigrafie non perfettamente leggibili, sembra possibile evidenziare un primo gruppo di materiali attribuibile al XVI secolo, un sostanzioso secondo gruppo, databile alla seconda metà del XVII e alla prima del XVIII, e, infine, un gruppo del tardo XIX secolo. Notevole è l'importanza del materiale tardocompendiario, che, se si escludono pochi frammenti rinvenuti in superficie nella Cerreto medievale (Di Cosmo 1986), per la prima volta viene ad essere attestato in modo rappresentativo nell'area della Campania interna. Infatti non sono noti ad oggi materiali di XVII e XVIII secolo provenienti da scavi archeologici effettuati sul territorio beneventano e casertano. Per il Settecento, soprattutto, quanto sinora era conosciuto proveniva solo da collezioni private dell'area cerretese o dal mercato antiquario.

Qualche riflessione va fatta anche sulle

aree di produzione di tali manufatti e sui rapporti commerciali di un'area interna campana, posta ai piedi del Massiccio del Matese. Dal materiale rinvenuto si può constatare che Castello del Matese, pur essendo decentrato rispetto ai grandi centri sia della Campania che dell'Abruzzo - Molise, aveva scambi commerciali validi. La diffusione della ceramica graffita tardo rinascimentale lungo tutta l'area matesina campana è facilmente comprensibile se si pensa che, sia tra Cerreto e Sepino, sia tra Castello del Matese e Guardiaregia o Bojano erano presenti delle vie di comunicazioni, che, pur con le difficoltà dovute alle avversità atmosferiche dei periodi invernali, costituivano una viabilità essenziale per le popolazioni e soprattutto permettevano ai pastori di raggiungere con i tratturi regi la Puglia con le loro greggi e di partecipare alle più importanti fiere abruzzesi. Tra l'altro, la via che dal Molise si portava a Napoli non era molto distante in quanto la direttrice della valle del Volturno si affiancava per un tratto ad essa (su questa viabilità cfr. Troiano, Verrocchio 2001, p. 234, fig. 7). La stessa viabilità favoriva anche la diffusione delle ceramiche in tardocompendiario sia dell'area di Castelli d'Abruzzo che dell'area campana, in particolare di Napoli, ove la famiglia feudataria era ben inserita nella corte, e di Vietri sul Mare (SA). D'altra parte una conferma della validità di questa viabilità molto antica si è avuta di recente dallo scavo di un sito sannitico-romano in località Capo di Campo, in territorio di Castello del Matese, posto a circa 1050 metri s.l.m., in prossimità del tracciato viario che da Castello per Pretermorto si portava sino a Bojano. Il sito ha messo in evidenza una continuità di vita per alcuni secoli e anche ceramica privilegiata imperiale romana, a conferma della vivacità degli scambi commerciali dell'area (Caiazza 1990, pp. 25-74; Soricelli 2013, p. 87). Le datazioni proposte sono state ricavate dai confronti con materiale abruzzese e campano, anche se molto si discute su queste. Risulta difficile per alcuni materiali,

in assenza di analisi archeometriche, chiarire se si tratti di materiali di un'area o dell'altra. A ciò si aggiunga, inoltre, che il trasferimento di maestranze abruzzesi verso Vietri e Napoli, su cui esiste una vasta bibliografia, portò ad una congiuntura castellana-napoletana che si espresse ai massimi livelli proprio nel capoluogo campano (tra gli altri cfr. Donatone 1984, cap. III; Donatone 1991, p. 29).

1) Frammento di scodella con tesa ampia, orlo sottolineato da una lieve incisione e gradino all'attacco del cavetto (fig. 1; tav. 4, n. 1); l'argilla è rossa (Munsell 10R 5/6) con piccoli inclusi bianchi e vacuoli d'aria; la decorazione è data da circonferenze graffite all'orlo ed all'attacco del cavetto e da fasce circolari in verde, giallo e blu. Per i confronti con materiale dell'area molisana cfr. Troiano, Verrocchio 2001a, p. 232, fig. 5, nn. 4 e 6. Datazione: XVI secolo.



Figure 1: Tesa di scodella con decorazione graffita

2) Frammento di scodella apoda di argilla rossa con inclusi bianchi (Munsell 10R 5/6), decorata con circonferenze graffite all'attacco del fondo al cavetto e da coppie di archetti nello stesso, ravvivate da fasce circolari in giallo, verde e blu (fig. 2; tav. 4, n. 2). Per i confronti con materiale di area molisana-abruzzese cfr. Troiano, Verrocchio 2001a, p. 231, fig. 2, nn. 1-4; Mattiocco, Troiano, Verrocchio 2006,

p. 119 e tav. VII; Ebanista 2009, pp. 596-601). Per i rinvenimenti della stessa graffita nell'area matesina cfr. Di Cosmo 1986, p. 12, n. 10 e p. 13, n. 12; Di Cosmo 1995, pp. 35-44; Martinelli 2000, p. 13 e fig. IX; da ultimo Di Cosmo 2011, p. 175, fig. 2. Datazione: XVI secolo.



Figure 2: Fondo di ciotola con decorazione graffita.

3) Ansa nastriforme in argilla rosso-scura e grigiasta all'interno, con grandi vacuoli d'ariae inclusi piccoli, bianchi (tav. 1, n. 4); tracce di decorazione in rosso sono presenti in alto sulla curvatura. Questa tipologia di ansa è da ritenersi tardo medievale ma per la diffusione generalizzata e l'utilizzo prolungato della stessa può ritrovarsi sino al XVI secolo (sulla problematica della datazione cfr. Patitucci Uggeri 1978, pp. 52-95; Di Cosmo, Panarello 1998, p. 3 e segg.).

4) Giara biansata, smaltata e realizzata con argilla rosa (Munsell 5YR 8/4); carente di gran parte dell'orlo, presenta un collo lungo, tendente al cilindrico, ed il corpo globulare; l'ansa, ripiegata su se stessa, si attacca in basso sul punto di massima espansione del corpo ed in alto al di sotto dell'orlo. Questa presenta una decorazione data da tratti trasversali delineati in arancione e campiti in blu e giallo. Sul corpo è presente un motivo decorativo a trattini obliqui in arancione su fascia gialla, delineata, a sua volta, in alto ed in basso da trattini in blu

(fig. 3; tav. 2, n. 4, u. s. 2). Tale motivo decorativo, che si ripeteva anche all'orlo, è noto soprattutto nell'area di Castelli d'Abruzzo su materiale tardocompendiario (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 193 e fig. 192, n. 48). Un motivo molto simile è presente su una forma chiusa proveniente da S. Maria della Pace di Napoli (Tortolani 2004, p. 105 e tav. IV, n. 7). Inoltre, l'attacco del collo alla spalla è evidenziato da una linea ondulata in giallo. Misure: alt. cm 16 circa; fondo cm 7,5; max. cm 12. Datazione: fine XVII secolo.



Figure 3: Giara biansata con decorazione policroma tardocompendiaria.

5) Brocca monoansata in argilla rosa (Munsell 7.5YR 8/4), smaltata (fig. 4a, b); carente di parte dell'orlo e del collo, ha un'ansa nastriforme che si attacca all'orlo e sul corpo che è globulare; la decorazione, presente sul lato opposto dell'ansa, è data da una cornice, quasi circolare in quanto adattata all'attacco del collo al corpo, data da due circonferenze in turchino e da una fascia in giallo su cui si inseriscono una serie di archetti in bruno, intrecciati. Al centro è dipinta un'aquila bicipite, realizzata in bruno manganese. In giallo sono evidenziati

il becco, gli artigli e le due coroncine che sono poste sulle teste. Qualche tratto in blu è posto in basso ai due lati. Sulla superficie smaltata in alcuni tratti si nota uno strato trasparente giallastro che è dovuto probabilmente al lungo periodo di giacenza in ambiente umido. Questi motivi decorativi sono frequenti. In araldica molte sono le famiglie nobiliari che presentano nello stemma l'aquila con una sola testa per cui in questo caso, come discusso, il decoro va ad assumere una valenza importante. Per un confronto specifico si veda un'anfora presente nel Museo di Cerreto Sannita (BN) (Mazzacane, Romano 2012, p. 223). Questa presenta da un lato l'aquila bicipite e dall'altro una cornice molto simile alla nostra ma con all'interno una veduta paesistica tipica della produzione cerretese e la data 1732. Misure: alt. cm 21; fondo: cm 9,5; max. cm 15. Datazione: primi decenni del XVIII secolo.



Figure 4: *Boccale globulare decorato in policromia con aquila bicipite.*

6) Boccale trilobato, smaltato, caratterizzato da una parete tendente al globulare ma piuttosto svasata verso il collo; l'argilla è rosso chiaro (Munsell 2.5YR 6/6), dura e depurata; presenta l'attacco dell'ansa in basso, ove era ripiegata su sé stessa, sul punto di massima espansione (fig. 5a, b; tav. 3, n. 1). La decorazione, posta sul lato opposto dell'ansa, è data da un fiore stilizzato centrale, delineato in arancione e campito in giallo, tra tralci in aran-

cione e, ai lati, motivo a trattini blu digradanti. Per un confronto sul motivo del fiore stilizzato in tardo-compendiario cfr. Troiano, Verrocchio 2002a, p. 222, n. 220, n. 76 e p. 252, fig. 270. Misure: alt. cm 12; base cm 7; max cm 12. Datazione ipotizzabile: tardo XVII secolo.



Figure 5: *Boccale decorato in policromia con fiore stilizzato tra serie di segmenti decrescenti.*

7) Boccale probabilmente trilobato ad argilla rosso chiaro (Munsell 2.5YR 6/6), smaltato; la parete è globulare ed il collo estroflesso; decorato in bruno, arancione, giallo, verde e blu con un fiore stilizzato. Al centro è presente il fiore, delineato in bruno e campito con fascia gialla che include un motivo circolare centrale in bruno (fig. 6). In basso sono presenti due foglie stilizzate in bruno e verde che si dipartono da tralci in bruno, verticali, disposte tra pennellate in blu. Il motivo centrale ricorda molto uno analogo presente a Castel Frentano (CH) in stile tardocompendiario castellano (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 222, fig. 220, n. 76). Datazione ipotizzabile: tardo XVII - inizio XVIII secolo.

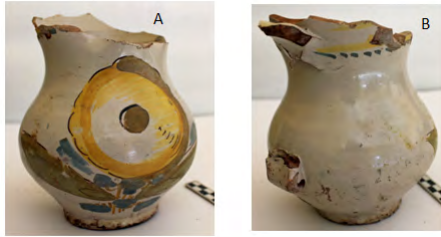


Figure 6: Forma chiusa (probabile boccale) decorata in policromia con fiore molto stilizzato su foglie.

8) Boccale trilobato smaltato, in argilla giallo-brunastra (Munsell 10YR 6/6; fig. 7; tav. 2, n. 3, u.s. 2); la parete globulare si raccorda in basso con una base leggermente più larga a formare un cercine; carente di gran parte della parete e del collo; la decorazione è data in bruno, verde tendente al giallo, blu ed arancione. Al centro è presente una barca, delineata in bruno e dipinta in verde, circondata da pennellate in blu che in alto sembrano assumere l'aspetto di due vele. Il motivo decorativo tardocompendario è presente in area campana, soprattutto nel Salernitano (Tortolani 2004, tav. III, nn. 5-11). Datazione: fine XVII-XVIII secolo. Misure: alt. cm 10; fondo cm 9; max. cm 12.



Figure 7: Forma chiusa decorata in policromia con la raffigurazione di una barca a vela.

9) Piatto smaltato con piede ad anello, in argilla bianco-rosacea (Munsell 2.5YR 8/2; fig.

8; tav. 2, n. 2) con parete obliqua, non molto alta, ed orlo leggermente ondulato; decorato con motivo periferico dato in arancione, bruno e blu. Si tratta di un tralcio diritto con girali, frutti circolari appena accennati e foglioline; al centro in un piccolo cavetto, delimitato con linea ondulata arancione è presente un motivo non identificabile dato in bruno, arancione e giallo (forse uccello). Per il motivo decorativo periferico il confronto è possibile con materiale di Castelli d'Abruzzo che ebbe molta fortuna soprattutto nel XVII secolo (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 189, fig. 185, n. 3 e p. 216, fig. 215). Misure ipotizzabili: alt: 5 cm; orlo: 24 cm; fondo: 8,5 cm.



Figure 8: Piatto con orlo digitato leggermente, decorato con tralcio fitomorfo in policromia tardocompendiaria.

10) Frammento pertinente a brocca smaltata policroma, simile alla n. 5, in argilla rosa (Munsell 7.5YR 8/4), decorata sempre con il motivo dell'aquila al centro e cornice periferica data da circonferenza in blu e giallo con archetti incrociati ripetuti (fig. 9); differisce dalla precedente per la presenza di un motivo circolare a tratti blu all'esterno della cornice, dati a delimitare gli archetti. Per i confronti e la datazione si rinvia a quanto detto per il reperto n. 5.



Figure 9: Frammento di forma chiusa con decorazione policroma purtroppo illeggibile (aquila bicipite?).



Figure 10: Tesa di piatto decorata in monocromia turchino con motivo ad ovuli alternati ad uncini incrociati.

11) Frammento di piatto con tesa ampia e cavetto poco profondo, in argilla rosso chiaro (Munsell 2.5YR 7/6), dipinto in turchino con circonferenze all'orlo ed all'attacco del cavetto, delimitanti una fascia che presenta un motivo ad ovuli tra filamenti uncinati, disposti a spiga (fig. 10). Si tratta di un motivo decorativo, individuato con varia terminologia, molto attestato nel tardocompendiario campano, soprattutto nell'area di Vietri ed utilizzato anche nei primi decenni del Settecento. Per i confronti si citano i materiali del castello dei Pandone di Venafro (Troiano, Verrocchio 2002b, p. 46, fig.12), di Salerno (Tortolani 2004, tav. I, nn. 7-12) e, in particolare, di Napoli (Tortolani 2004, tav. I, n. 13) e Sulmona (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 281, fig. 293). Lo stesso motivo, realizzato in policromia, è presente anche su ceramiche attribuite a Cerreto Sannita e datate al primo XVIII secolo (Mazzacane, Romano 2012, p. 222, nn. 10 e 12). Datazione ipotizzabile: fine del XVII e primi decenni del XVIII secolo.

12) Frammento di brocca a parete globulare, in argilla rosso chiaro (Munsell 2.5YR 6/6), smaltata e decorata con motivo tardocompendiario. Una cornice realizzata in arancione, giallo e blu, ingloba dei motivi in turchino, purtroppo non leggibili (fig. 11). Dovrebbe trattarsi di uno stemma religioso con probabile IHS. Un confronto è possibile con materiale castellano tardocompendiario rinvenuto a Castel Frentano (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 229, fig. 234, n. 148). Datazione ipotizzabile: tardo XVII secolo.



Figure 11: Parete di forma chiusa decorata in policromia tardocompendiaria (stemma religioso con IHS).

13) Fondo di piatto smaltato in argilla rosso chiaro (Munsell 2.5YR 6/6), dipinto con policromia data dal blu, arancione, giallo e bruno. Del motivo, che era centrale, sono individuabili una foglia lanceolata in basso e una melagrana delineata in blu e campita con archetti della stesso

colore e puntini in arancione (fig. 12). Potrebbe trattarsi, quindi, della melagrana a forma di cuore, bipartita, molto simile a quella attestata nel Salernitano (Tortolani 2004, p. 98 e tav. I, nn. 8 e 11). Datazione ipotizzabile: fine XVII- inizi XVIII secolo.



Figure 12: Fondo di piatto decorato in policromia compendiaria con il motivo della melagrana.



Figure 13: Parete di forma chiusa decorata in policromia tardocompendiaria con l'immagine di un santo.

15) Fondo piano di brocca o boccale con parete globulare, smaltata e dipinta in policromia con il bruno, giallo e blu. Il motivo decorativo è dato da un tralcio in bruno da cui si dipartono foglie in chiaroscuro turchino e qualche frutto (fig. 14). Datazione ipotizzabile: fine del XVII secolo.



Figure 14: Fondo di forma chiusa decorato con tralcio vegetale e bacche.

14) Parete di boccale globulare in argilla rosso chiaro (Munsell 10R 7/6), smaltata e decorata in bruno, blu, giallo e arancione, con la figura di un santo con saio che tiene nella mano sinistra un libro. Alla destra dello stesso si intravede un motivo in bruno e turchino che potrebbe essere un giglio (fig. 13). Sembrerebbe, quindi, di poter individuare il santo come S. Antonio da Padova. Un confronto è possibile sempre con il materiale tardocompendiario castelano (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 221 e p. 225, fig. 224, n. 100). Datazione ipotizzabile: fine del XVII secolo.

16) Parete di brocca globulare smaltata e dipinta in policromia in bruno, giallo e blu; l'argilla è rosso chiaro (Munsell 2,5YR 6/6). Il motivo decorativo centrale è sempre il fiore stilizzato, realizzato con punto centrale in blu, fascia gialla circolare, delimitata in bruno e con la presenza periferica di segmenti blu disposti a ragiera a circondare il tutto (fig. 15). Anche se con variazione dei colori la decorazione è sempre da considerare tardocompendiaria e rientra

erebbe nell'ambito dei motivi fitomorfi presenti sul boccale n. 6.



Figure 15: *motivi fitomorfi stilizzati. Produzione di Cerreto Sannita della fine del XVIII secolo e primo XIX.*

17) Due frammenti pertinenti a tesse di piatti di argilla rosso chiaro (Munsell 10R 6/6), smaltati e dipinti in bruno, arancio, blu e giallo (fig. 16). Il motivo decorativo è quello della cosiddetta coroncina, tipico del tardocompendiario di Castelli (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 227, fig. 230, nn. 130-133). Si tratta di una produzione che interessa tutto il Seicento ed il primo Settecento e che alla fine fu prodotta anche a Bussi sul Tirino nel XVIII secolo (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 283, fig. 295). Questi due frammenti sembrerebbero essere ascrivibili a produzione della seconda metà del XVII secolo in quanto il decoro presenta una certa ricercatezza formale e non ha ancora assunto l'aspetto slanciato del secolo successivo.



Figure 16: *Tesse di piatto dipinte con il motivo periferico delle coroncine.*

18) Frammento di forma aperta (probabile piattello) che presenta un motivo decorativo purtroppo appena visibile; potrebbe trattarsi di un motivo in blu su smalto bianco (fig. 17) che ricorda il graticcio presente in area abruzzese (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 248, fig. 265).



Figure 17: *Frammento di forma aperta con motivo decorativo a stella.*

19) Frammento di piatto decorato con il motivo degli ovali tra filamenti uncinati, disposti a spiga, già presenti sulla tesa della scodella della fig.n. 10; in questo caso il decoro è dato in blu, giallo e arancione (fig. 18); l'argilla è rosa (Munsell 7.5YR 8/4).



Figure 18: *Piatto con decorazione tardocompendiaria ad ovuli alternati ad uncini incrociati sulla tesa e motivo fitomorfo centrale.*

20) Frammento di piatto a tesa larga, orlo indistinto, gradino all'attacco del cavetto, smaltato e realizzato con argilla rosso chiaro (Munsell 10R 6/6) con inclusi calcarei; decorato con circonferenze all'orlo ed all'attacco del cavetto in arancione, blu e giallo e con motivi fitomorfi policromi disposti probabilmente a festonatura sulla tesa (fig. 19; tav. 3, n.3). Si tratta di un piatto di produzione cerretese del XIX secolo.



Figure 19: *Tesa di piatto di produzione cerretese del XIX secolo.*

21-22-23) Frammenti di brocche trilobate o boccali con cercine alla base e parete globulare, smaltata e realizzata con argilla rossa (Mun-

sell 10R 5/6); la decorazione, data in verde, arancione, giallo e bruno-nerastro, era probabilmente a motivi geometrici e fitomorfi stilizzati (figg. 20, 22). Anche questi frammenti sono di produzione cerretese del XIX secolo (cfr. Di Cosmo, Matarazzo 2008, p. 20, figg. 1-2).



Figure 20: *Frammenti di probabili brocchette dipinte in policromia con Particolare di brocca globulare rivestita con vetrina grigio-bluastro.*

24) Olla da fuoco con orlo estroflesso e indistinto, e parete globulare che si attacca ad un breve collo (tav. 3, n. 4, u.s. 2); l'argilla è rossa (Munsell 10R 5/6); all'interno la superficie presenta vetrina verde-scuro. Un confronto è possibile con materiale postmedievale di Castel di Sangro (Mattiocco et al. 2006, p. 115, fig. 15, n. 76). Misure: alt. cm 6,5; orlo cm 12. Datazione ipotizzabile: XVI secolo.

25) Olla da fuoco con orlo più estroflesso della forma precedente e corpo globulare (tav. 3, n. 5, u.s. 2); l'argilla è rossa e le due superfici non presentano tracce di rivestimento.

26) Olla da fuoco globulare con orlo dal diametro di 14 cm, leggermente ingrossato, estroflesso e con concavità all'interno per accogliere il coperchio (tav. 1, n. 1, u.s. 8); l'argilla è rossa (Munsell 10R 5/6); rivestita all'interno ed all'orlo con vetrina giallastra con sfumature scure; un confronto è possibile con una forma presente a Castel di Sangro (Mattiocco, Troiano, Verrocchio 2006, p. 115, fig. 15, n. 77). Questa tipologia è attestata oltre che in area abruzzese

anche nel Molise, nei materiali del castello Pandone di Venafro e presso il Convento di S. Maria delle Monache di Isernia, ove, come si è già detto, è presente associata anche a graffita del XVI secolo (Mattiocco et al. 2006, p. 115).

27) Scodella apoda con tesa obliqua, raccordata con uno spigolo al cavetto, che è breve (tav. 1, n. 2, u.s. 8); realizzata con argilla rosso chiara (Munsell 10R 6/6), con inclusi calcarei bianchi e piccolissimi vacuoli d'aria. Il rivestimento è di colore grigio-bluastro (vetrina?); una forma molto simile è presente sempre a Castel di Sangro (Mattiocco et al. 2006, p. 111, fig. 10, n. 59), ove il rivestimento è in smalto bianco.

28) Probabile brocca con parete tendente al globulare, ad argilla rosso-scura, con inclusi bianchi, piccolissimi e vacuoli (fig. 24); il rivestimento è di colore verde-scuro, quasi grigio-bluastro, simile a quello della precedente forma (invetriatura).



Figure 21: *Figura 24. Parete di forma chiusa decorata con fiore stilizzato.*

29) Frammento di piatto di media dimensione, con tesa obliqua e cavetto poco profondo (tav. 2, n. 1); argilla grigio-rosata, ricoperta sulle due superfici da uno smalto bianco latteo; confronti sono possibili con piatti attestati in ambito abruzzese in contesti caratterizzati dal tardocompendiario (Troiano, Verrocchio 2002a, p. 232, fig. 240, n. 66).

30) Fiasca a pareti oblique, con spalla ampia, su cui si attaccavano le anse, e dal collo probabilmente stretto e lungo (tav. 5, n. 1; fig. 29). Realizzata con argilla bianco rosacea (Munsell 5YR 8/2), presenta smalto bianco-opaco presente solo sulla spalla. Misure; alt. cm 11; base cm 5,5 cm; spalla cm 10. Datazione ipotizzabile: XVIII secolo.

31) Boccale policromo con cercine alla base e parete globulare (tav. 5, n. 2; fig. 25), realizzato con argilla rosso chiaro (Munsell 10R 6/6); decorata con cornice data da ovuli in verde e trattini uncinati in bruno, con un motivo centrale, inglobato da una fascia in giallo, ampia, e concirconfrenze sempre di colore giallo, a rappresentare un fiore stilizzato su smalto bianco; il reperto presenta numerosi difetti di cottura che mettono in evidenza la sottostante argilla, diversa da quella degli altri frammenti con motivo ad ovuli, in genere più chiara (Munsell 5YR 7/4). E' possibile ipotizzare che si tratti di un prodotto dell'area cerretese per il colore dell'argilla, che si rifà a decori meglio realizzati in area campana. Misure: alt. cm 10; base cm 8; max. cm 15. Datazione: primo XVIII secolo.



Figure 22: *Figura 25. Boccale decorato in policromia su smalto con difetti di cottura.*

32) Frammento di scodella con orlo estroflesso ed arrotondato a creare una piccola tesa concava e parete obliqua, rivestito sulle due superfici con smalto bianco (tav. 5, n. 3; fig. 26); realizzato con argilla giallo rossastra (Munsell 5YR 7/6) con piccoli inclusi bianchi, presenta alcune lacune dello smalto per difetti di cottura; produzione laurentina-cerretese (cfr. Di Cosmo 1990, p. 12; tav. I, n. 3). Misure: alt. cm 6; orlo cm 23. Datazione XVIII-XIX secolo.

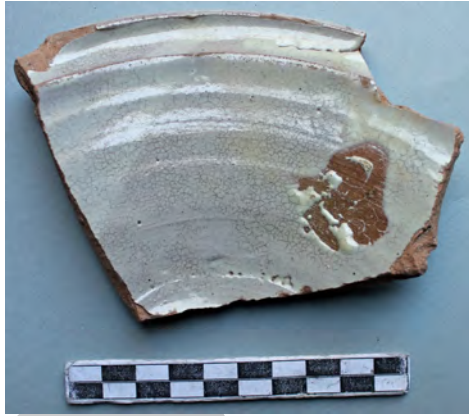


Figure 23: *Figura 26. Frammento di scodella di produzione cerretese.*

33) Parete di brocca o boccale globulare ad argilla giallo rossastra (Munsell 5YR 7/6), decorato in bruno nerastro, blu, giallo e verde (fig. 27) con fiore stilizzato e foglie; un confronto è possibile con materiale rinvenuto nella cisterna di una faenza di S. Lorenzello (BN) della seconda metà del XVIII secolo (Di Cosmo 1990, p. 13, n. 6).



Figure 24: *Figura 27. Parete di brocca o boccale dipinto in policromia con fiorone, di produzione laurentina-cerretese.*

34) Olla da fuoco globulare con orlo estroflesso, caratterizzato da una concavità all'interno (tav. 5, n. 4). L'ansa nastriforme si attacca sull'orlo e si porta al di sotto del punto di massima espansione della parete; realizzata con argilla rosso chiara (Munsell 10R 6/8), è ricoperta all'interno di vetrina trasparente e verde sull'orlo e sulla prima parte dell'ansa. Misure: alt. 8,5 cm. Datazione ipotizzabile: XIX secolo.

35) Due frammenti pertinenti ad una brocca globulare (fig. 28) del tipo di quella decorata con aquila (n. 5), in argilla rosa-chiaro (Munsell 7,5YR 8/4). È possibile ipotizzare il decoro; i due frammenti evidenziano una cornice con trattini in blu come quella presente sull'anfora della collezione Mazzacane a Cerreto, datata al 1723 (Mazzacane, Romano 2012, p. 223).



Figure 25: Figura 28. Frammenti di parete pertinenti a brocca decorata in policromia con un'aquila.

I. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1987 *Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo di Largo S. Aniello (1982-1983)*, a c. di A.M. D'Onofrio, B. D'Agostino, Napoli.

Caiazza 1987 D. Caiazza, *Il territorio alifano in età sannitica*, in «Il territorio Alifano. Archeologia, Arte, Storia», a cura di Di Cosmo L., e Villucci A. M., Scauri, pp. 25-74.

Di Cosmo 1986 L. Di Cosmo, *La ceramica tardo e post medievale della valle del Tiverno, Piedimonte Matese*.

Di Cosmo 1990 L. Di Cosmo, *Ceramica cerretese. Scarti di fornaci settecentesche da San Lorenzo*, Piedimonte Matese

Di Cosmo 1995 L. Di Cosmo, *Ceramichegraffite del Sannio Alifano*, in «Quaderno 1992», Centro Studi per la Storia della ceramica meridionale, Bari, pp. 35-44.

Di Cosmo 2011 L. Di Cosmo, *Prime considerazioni sulla circolazione delle ceramiche nella Campania interna tra XV e XVI secolo: la smaltata dipinta in verde e la graffita nel Sannio Alifano*, in «Atti del XLIII Convegno Internazionale della Ceramica, Savona 2010», Albenga 2011, pp. 173-182.

Di Cosmo, Matarazzo 2008 L. Di Cosmo, C. Matarazzo, *Produzione ceramica cerretese tra Sette e Ottocento*, Piedimonte Matese.

Di Cosmo, Panarello 1998 L. Di Cosmo, A. Panarello, *Le ceramiche medievali di Capua conservate nel Museo Provinciale Campano*, Minturno.

Donatone 1968 G. Donatone, *La ceramica di Cerreto Sannita*, Roma-Benevento.

Donatone 1984 G. Donatone, *Maiolica napoletana del Seicento*, Napoli

Donatone 1991 G. Donatone G., *La ceramica di Vietri sul Mare dalle origini all'Ottocento*, Napoli.

Ebanista 2009 C. Ebanista, *La ceramica graffita molisana alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in «Atti V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale», a cura di G. Volpe e P. Favia, Firenze, pp. 596-601.

Martinelli 2000 S. Martinelli, *La ceramica medievale nell'area del Convento di S. Agostino. Proposta di un nuovo metodo di classificazione*, Vairano Scalo.

Mattiozzo et al. 2006 E. Mattiozzo E., D. Troiano e V. Verrocchio, *Materiali da Castel di Sangro (AQ). Ceramiche medievali e postmedievali fra Abruzzo e Molise*, in «Azulejos. Rivista di studi ceramici», n. 3, pp. 103-144

Mazzacane, Romano 2012 A. A. Mazzacane, S. Romano, *La collezione di ceramiche "Vincenzo Mazzacane"*, in «La collezione Mazzacane», a cura di A. e L. Mazzacane, Napoli, pp. 217-262.

Patitucci Uggeri 1978 S. Patitucci Uggeri, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Fasano. **B. Tortolani 2004** G. Tortolani, *I "bianchi" ed il compendario nel Salernitano*, in «Azulejos. Rivista di studi ceramici», n. 1, pp. 85-138.

Soricelli 2013 G. Soricelli, *Il sito sannitico-romano di Capo di Campo sul lago Matese (Castello del Matese, CE)*, in «Atlante tematico di Topografia Antica», n. 23, Roma, pp. 85-97.

Troiano 2004 D. Troiano, *Bussi sul Tirino (PE). Il trasferimento di vasai castellani e l'inizio della produzione ceramica*, in «Azulejos. Rivista di studi ceramici», I, pp. 19-34 **C. Troiano, Verrocchio 2001** D. Troiano, V. Verrocchio, *Ce-*

ramiche quali indicatori di traffici commerciali fra Abruzzo, Molise e regioni limitrofe tra XV e XVII secolo, in «Archeologia Postmedievale», n. 5, 2001, Firenze 2002, pp. 225-245.

Troiano, Verrocchio 2002 D. Troiano, V. Verrocchio, *La ceramica postmedievale in Abruzzo*.

Materiali dallo scavo di piazza Caporale a Castel Frentano (CH), Firenze. **D. Troiano, Verrocchio 2002b** D. Troiano, V. Verrocchio, *Ceramiche postmedievali dal castello Pandone di Venafro (IS)*, in «Quaderno 2002», Centro Studi per la Storia della Ceramica Meridionale, Bari, pp. 33-46.

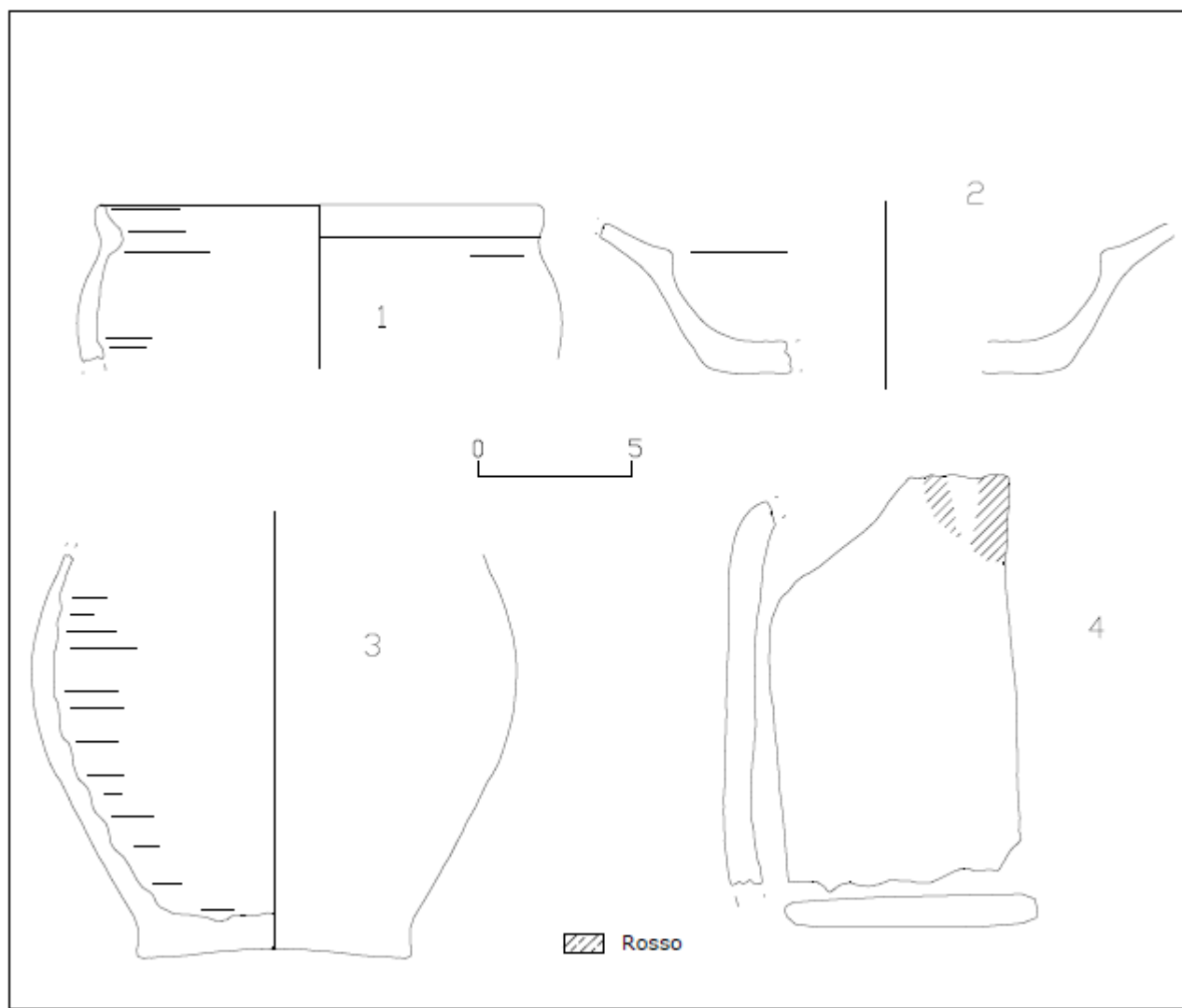


Figure 26: Tavola 1 Ceramica da fuoco invetriata (nn. 1-2); smaltata (n. 3); dipinta a bande rosse (n. 4). U.S. 8

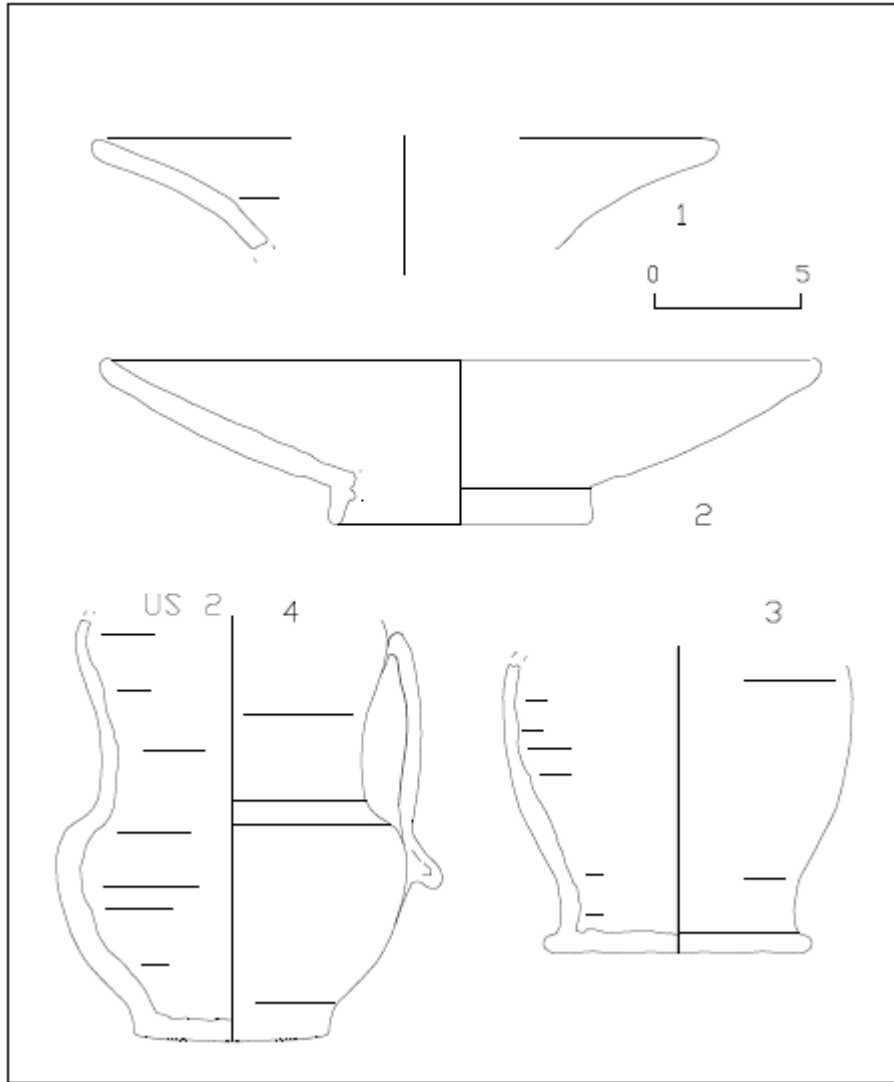


Figure 27: Tavola 2 Ceramica smaltata monocroma (n. 1); smaltata policroma (n. 2-4). UU.SS. 2 e 3

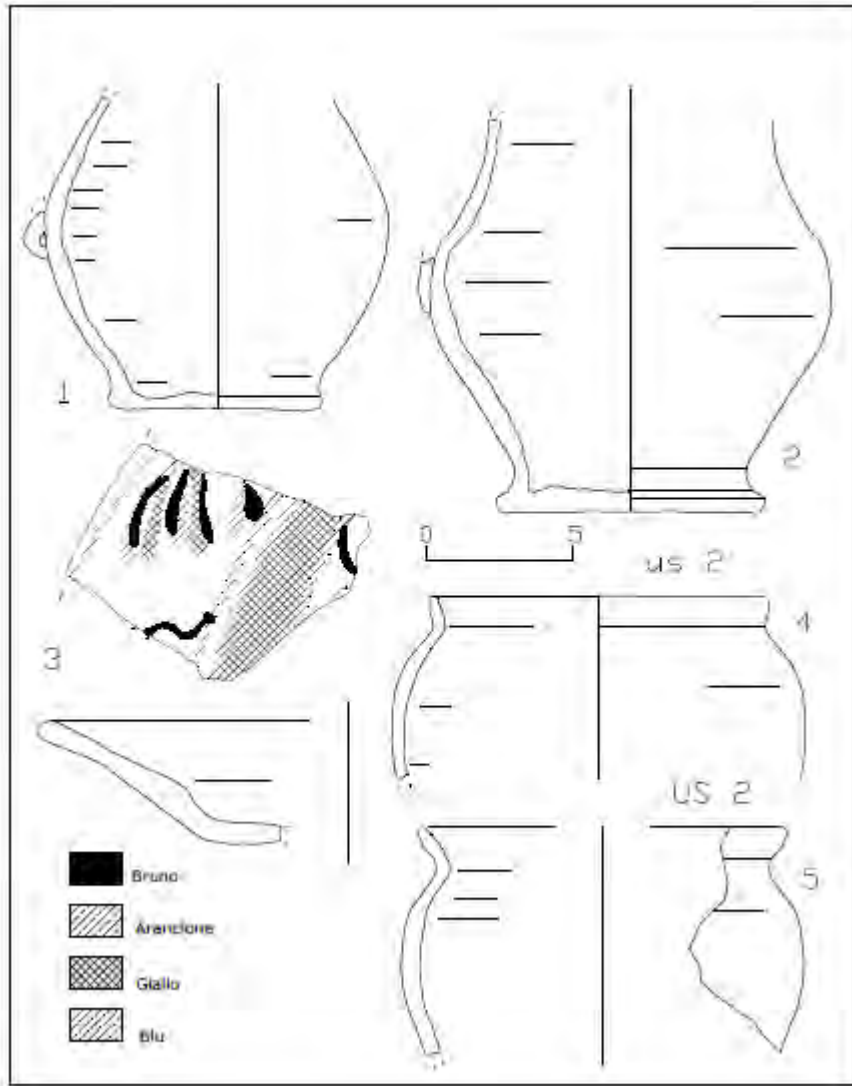


Figure 28: Tavola 3 U.U.S.S. 1 e 2. Ceramica smaltata policroma (nn.1-3); da fuoco invetriata (nn. 4-5); U.U.S.S. 1 e 2

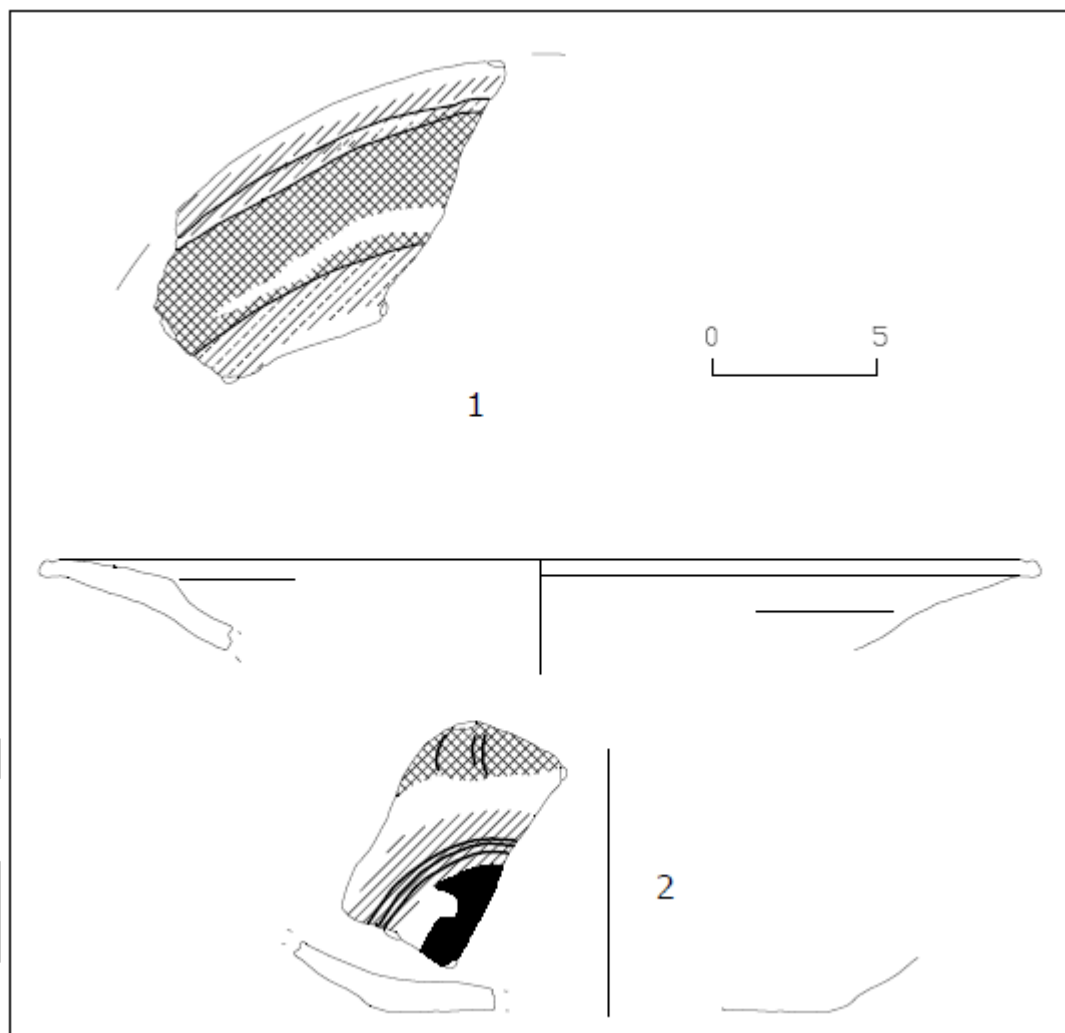


Figure 29: *Tavola 4 Ceramica graffita.*

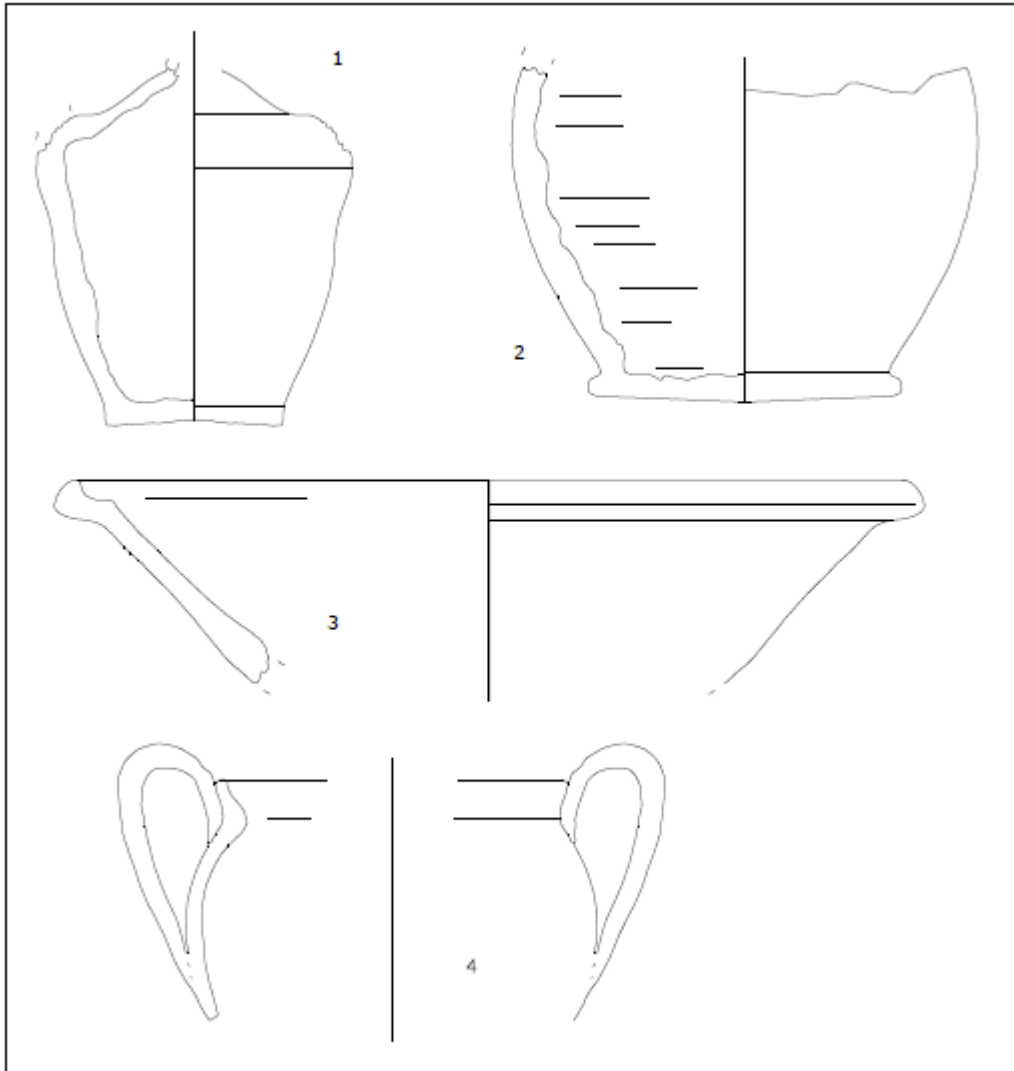


Figure 30: *Tavola 5* Ceramica smaltata monocroma (nn. 1, 3); smaltata policroma (n. 2); da fuoco invetriata (n. 4).